

**Essere & benessere | In primo piano**

a cura di **Paola Rinaldi**



# Segnali da giovani?

**vero...**

## ❶ La demenza è una malattia.

Vero. Non si tratta di una fisiologica e ineluttabile tappa dell'invecchiamento, seppure sia favorita dall'avanzare dell'età, ma il risultato di diversi processi patologici che si innescano a livello cerebrale e, talora, a carico dell'intero organismo. Le demenze, infatti, costituiscono l'esito di un gruppo eterogeneo di malattie che si differenziano tra loro da un punto di vista clinico e patogenetico.

## ❷ Può esserci un legame con l'incontinenza urinaria.

Vero. I lobi frontali del cervello giocano un ruolo chiave nel controllo degli impulsi, inibendo anche la minzione e controllando quindi l'emissione volontaria delle urine. Quando una demenza coinvolge in modo importante queste aree cerebrali, il paziente può avere un cattivo controllo degli sfinteri e sviluppare incontinenza urinaria o fecale.

## ❸ La salute del cuore e quella del cervello sono strettamente legate.

Vero. Se il cuore non consente un adeguato flusso di sangue al cervello, quest'ultimo non riceve un corretto rifornimento di ossigeno e sostanze nutritive (in particolare di glucosio), sviluppando un danno vascolare e metabolico che può tradursi in disturbi cognitivi, comportamentali e/o motori di varia natura e gravità, a seconda dell'area cerebrale colpita e della velocità con cui si è instaurato il danno.

## ❹ L'alcol aumenta il rischio di demenza.

Vero. L'alcol esercita un effetto lesivo cerebrale sia diretto alle cellule nervose, specie in caso di intossicazione acuta, sia indiretto, in caso di alcolismo cronico. Nel primo caso possono verificarsi episodi di amnesia globale della durata di alcune ore, mentre nel secondo caso (per l'effetto irritante che l'alcol svolge sulla mucosa intestinale) si può verificare un malassorbimento dei nutrienti. Alcune carenze che ne derivano possono determinare una grave compromissione della memoria. ○



\*benessere@stpauls.it

**È solo colpa dell'invecchiamento?  
Che legame esiste con la salute del cuore?  
Chi è smemorato in età adulta è destinato  
a demenza da anziano? Ecco le principali  
risposte ai vostri dubbi...**



Risponde:  
professor **Gioacchino Tedeschi**  
presidente della **Società italiana  
di neurologia** e direttore della **Clinica  
neurologica dell'Azienda ospedaliera  
universitaria - Università degli studi  
della Campania "Luigi Vanvitelli"**

## ...o falso?

### **Chi è smemorato da giovane svilupperà demenza da anziano.**

Falso. Non esiste una correlazione così netta. Specie se sottoposti a innumerevoli sollecitazioni nella vita di tutti i giorni, dimenticare di tanto in tanto qualche appuntamento o non riuscire a memorizzare i numeri di telefono non predispone necessariamente alla demenza. A qualunque età, per essere clinicamente rilevante, un deficit di memoria deve risultare significativo a confronto con i precedenti livelli di funzionamento dello stesso individuo. La diagnosi di demenza conclamata, inoltre, richiede la dimostrazione di un impatto sostanziale sulle capacità lavorative, ludiche o relazionali, tale da influenzare la vita quotidiana.

### **Il vaccino contro l'influenza può provocare l'Alzheimer.**

Falso. Si tratta di una bufala messa in circolazione dall'immunologo americano Herman Hugh Fudenberg, tra l'altro sospeso dall'Ordine dei medici. Non esiste nessuna evidenza scientifica in tal senso; anzi, un recente studio dell'università di Houston, in Texas, dimostra esattamente il contrario, ossia che la vaccinazione antinfluenzale si associa a una minore prevalenza di Alzheimer tra i pazienti esaminati e che tra quelli più frequentemente sottoposti al vaccino antinfluenzale la prevalenza sembra ancora più bassa.

### **Quando la demenza è avanzata, diventa impossibile comunicare.**

Falso. Con le persone affette da demenza, anche in fase più avanzata, è possibile stabilire una relazione emotiva basata su sentimenti di solidarietà, comprensione, accettazione generosa e incondizionata. L'adozione di una condotta "inclusiva", in un clima accogliente e non giudicante, può contribuire a migliorare l'interazione anche in presenza di significativi limiti comunicativi verbali. Inoltre, con l'aiuto degli specialisti, si può apprendere una comunicazione "alternativa", fatta di contatto fisico, gesti, posture, mimica del volto, tono della voce, musica, scrittura.



### Curiosità

#### **A RISCHIO I PIÙ POVERI**

Se in alcuni Paesi occidentali (come Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna) un lieve miglioramento degli stili di vita ha contribuito a frenare il trend di crescita delle nuove diagnosi, diametralmente opposta è la situazione negli Stati più poveri del mondo, dove si stima che verranno registrati i due terzi dei casi di malattia attesi da qui al 2050.

#### **SI LAVORA A UN VACCINO**

Non è fantascienza, ma frutto di anni di studi sperimentali. Nel 1999, Dale Schenk e colleghi hanno dimostrato nei topi che un vaccino diretto contro una proteina cerebrale ne riduceva l'accumulo patologico, dimostrandone successivamente il beneficio sulle prestazioni cognitive. Attualmente, diversi vaccini sono nelle prime fasi di sperimentazione.

#### **IL LEGAME CON I TUMORI**

Nei pazienti affetti da Alzheimer o Parkinson si dimezza il rischio di insorgenza di un tumore rispetto alla popolazione generale e, viceversa, chi è affetto da patologie tumorali presenta un rischio ridotto del 50 per cento di sviluppare malattie neurodegenerative. La sfida del futuro è comprendere i meccanismi che stanno alla base, valutando la possibilità di trovare terapie.



Illustrazione di Umberto Grezi